

A PROPOSITO DI QUINTANA

di Bernardo Naro*

Ancora una volta è stata Quintana (per l'esattezza, la trentunesima). Ed ancora una volta sono state messe in rilievo alcune disfunzioni ormai croniche e la carenza di una struttura organizzativa stabile. Di fatto, è bastato il cambio di consegne tra vecchia e nuova giunta per causare la paralisi pressoché completa delle iniziative da allestire questa estate, relative alla giostra storica ascolana.

Tali disfunzioni hanno consentito



Due nuovi aspetti della Quintana '85: Sopra - la luminaria a fuoco vivo sulla facciata della cattedrale - Sotto - la dama e il cavaliere del sestiere di S.Emidio con il palio in visita di ringraziamento alla cripta del santo patrono.



ancora una volta ai soliti critici di sparare a zero sulla manifestazione, prevedendone lo sfascio completo; ma, a dispetto di molti, e nonostante la carenza di una programmazione lungimirante e tempistica, la Quintana è tornata ancora una volta a rivivere ed affascinare, dimostrando (se ce n'era bisogno) che, piaccia o no, essa è ormai inserita fortemente nel tessuto culturale cittadino. Motivo in più per cercare di migliorarla e renderla autentico strumento di promozione per la città di cui è figlia.

È stato anche sostenuto (ma quanti esperti improvvisati sbucano fuori ogni estate di questi tempi!) che la manifestazione è una invenzione storica di trent'anni fa, senza reali e concreti agganci con la storia ascolana, e pertanto lontana dalla mentalità e dall'affetto della gente. Da questa affermazione miope (e ignorante, dunque difficile da sradicare) deriva anche un modo di gestire con una certa superficialità l'allestimento del corteo, prescindendo spesso e volentieri dai documenti (abbondanti e precisi) che chi vuole può andare a consultare presso l'Archivio di Stato. Ne risente in tal modo la credibilità stessa della Quintana, che non riesce a trovare un'immagine realmente autentica di ascolanità.

Del resto (come documento ampiamente in un esteso e particolareggiato testo di prossima pubblicazione, realizzato in collaborazione con l'archivista Carolina Ciaffardoni e relativo a tutti i documenti che è stato possibile rintracciare dal duecento ad oggi), esiste una reale continuità in Ascoli di manifestazioni storiche a cavallo. Anzi, la nostra è una delle pochissime città italiane che hanno una ininterrotta consuetudine di tale usanza in occasione della festa di S. Emidio, giustificata dall'importanza e dal significato (al tempo stesso, civile e religioso) di questo evento calendariale. Di fatti, la Quintana moderna ha sostituito negli anni cinquanta la corsa dei cavalli (o, meglio, il Palio) che per ovvi motivi (soprattutto logistici) era divenuta inadeguata alle esigenze cittadine. Del resto esistono documenti (a parte gli Statuti del 1377 - non 1378 come si legge in qualche distratta locandina turistica) che documentano l'esistenza di giostre (vedi Quintana e Giostra dell'anello) in Ascoli almeno fin nel quattrocento.

Chi conosce i documenti relativi a tali manifestazioni si può rendere conto di

quanto esse siano state sempre seguite con calore e passione (fino a causare anche incidenti, risse ed esiti giudiziari), non solo nel rinascimento e nei secoli successivi, ma anche nel nostro secolo. Esiste dunque in Ascoli, se non una improponibile rivalità tra i sestieri (quelli attuali sono, come è noto piuttosto artificiosi e rispondono alla necessità, venutasi a creare nel 1956, di trovare un compromesso tra la storia cittadina e il mutato volto urbanistico cittadino), una continuità di passione e di interesse verso tali manifestazioni. Ne è espressione la gratuita e sentita partecipazione dei quintanari, che rende possibile ogni anno in prima istanza lo svolgersi della giostra. E in questa sede una citazione particolare la meritano gli sbandieratori, che forse ancora più dei cavalieri (quasi tutti non ascolani) hanno rianimato e rivitalizzato la competizione.

Se è vero che - anche per i brevi cenni sopra riferiti (ma ampiamente documentabili ed estensibili) - per la Quintana va recuperata (e sensibilizzata) una dimensione storica che sia realmente espressione della cultura e della dimensione umana della città, è anche vero che, innanzitutto, la Quintana deve assumere un aspetto organizzativo di efficienza e stabilità di cui attualmente si avverte solo l'assenza. Ciò consentirebbe la possibilità di operare una programmazione adeguata e tempestiva della giostra e delle manifestazioni collaterali, che ne giustifichino un più stretto raccordo con le realtà storiche ed attuali della città, un più adeguato inserimento nel panorama della cultura nazionale ed internazionale, il conseguimento di una gestione manageriale che sappia al tempo stesso rispettare e farsi garante dell'indispensabile volontariato (ed entusiasmo) di tanti. Del resto, la ricerca (e non l'emarginazione) di quanti hanno dato un reale contributo innovativo alla manifestazione e siano disposti nel corso dell'anno a dare il loro concreto apporto dovrebbe essere un fondamentale principio ispiratore di un Ente che voglia essere lungimirante e non al servizio degli interessi (o della ... gloria) di pochi.

Mi piace inoltre sottolineare l'iniziativa dei Quintanari di S. Emidio, che si sono recati prima della giostra in cattedrale a invocare la benedizione del santo patrono e che hanno quindi sfilato, il giorno della festa, alla testa della processione con il palio conquistato in segno di ringraziamento. Si è trattato di un recupero reale di quanto avveniva nel medioevo e di alcuni dei significati più profondi di quella complessa realtà storica, cardine della vita ascolana, che è stata - almeno nei secoli di maggior splendore - la festa di S. Emidio. Non per nulla, alla cerimonia dell'offerta dei ceri, presenza anche il vescovo. Chi crede che si tratti di cose inventate trent'anni fa, per favore, vada a rispolverare un po' di storia patria. In ogni caso, si tratta di un'iniziativa che sarebbe augurabile divenisse una tradizione per il sestiere vincitore. Bella infine l'idea di rischiarare con luminarie a fiamma viva (come nel quattrocento...) la facciata della cattedrale: è stata realmente una nota di classe.